



Comune di Montelepre

Montelepre Montelepre

Ricuzzu

Sassani

E. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

© 2020 Google



E. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Premessa

Un fattore “chiave”, rispetto al quale trarre strumenti efficaci e partecipativi per conoscere, ridurre e prevenire i rischi a livello territoriale, è quello dell’educazione e dell’informazione alla popolazione rispetto ai rischi del proprio territorio, agli strumenti e alle azioni per prevenirli e alle misure di autoprotezione da attuare in caso di emergenza. Il cittadino oltre ad essere destinatario principale dei servizi di protezione civile, è elemento “centrale” ed attivo del sistema stesso, come sottolineato dal D.lgs 1 del 2018, il suo coinvolgimento all’interno di tale sistema deve essere garantito, a partire dalle fasi di elaborazione del piano di protezione civile fino alla divulgazione dello stesso e soprattutto durante le emergenze.

Il ruolo dell’informazione alla popolazione è quello di radicare ed incentivare una cultura di protezione civile e di prevenzione dei rischi e al fine di creare comunità locali sempre più resilienti.

Un tema cruciale all’interno delle attività di informazione, riguarda il rapporto del cittadino con il “rischio”: è importante, a livello di sensibilizzazione, far comprendere alla Comunità Locale che il rischio è riducibile ma non azzerabile e che la convivenza con esso è di per sé una naturale conseguenza della vita stessa e del sistema in cui viviamo. Convivere con il rischio non vuol dire accettarne passivamente le conseguenze ma, al contrario, vuol dire conoscerlo (sapere quali sono le cause, gli effetti e gli strumenti a disposizione per mitigarlo) e sapere come affrontare al meglio un’eventuale emergenza, partendo innanzitutto dal proprio Piano di protezione civile. Chi eredita o fa propria la cultura del rischio impara a convivere con esso e, in molti casi, impara ad adattarsi elaborando strategie di difesa e costruendo un ambiente più “resiliente”.

Non c’è modo peggiore che affrontare un’emergenza nella condizione di “chi non sa”; si sta pertanto scardinando la logica, sopravvissuta per anni, secondo la quale l’informativa alla popolazione sui rischi poteva generare eccessivo allarmismo o addirittura indurre al panico. In realtà tale atteggiamento da parte delle Istituzioni e dell’opinione pubblica si è rivelato assolutamente controproducente, generando, in molti casi, veri e propri effetti boomerang: discredito della comunità scientifica, accuse sulla gestione delle emergenze, impreparazione e panico da parte della popolazione, etc. Il rendere e far sentire la



popolazione come componente e parte attiva del sistema di protezione civile, porta invece ad indiscutibili benefici, soprattutto in termini di risposta alle emergenze territoriali, in quanto la popolazione è chiamata a svolgere un ruolo attivo e fondamentale di collaborazione e di sostegno, in particolare alle strategie di prevenzione dei rischi, poiché ne comprende le ragioni ed il valore. Al fine di ottenere riscontri positivi, in particolare nel momento dell'emergenza, occorre però che la cittadinanza, di questi aspetti, dei propri ruoli e delle proprie potenzialità, venga informata e resa consapevole in fase preventiva.

E.1 Strumenti, modalità e risorse per la divulgazione del piano

Le modalità divulgative ed i canali informativi utilizzabili per diffondere una cultura di prevenzione del rischio e di protezione civile possono essere diversi ed ugualmente validi. Certamente le scuole in quanto ambienti preposti alla crescita culturale, fin dalla giovane età, risultano essere i luoghi ideali verso cui indirizzare una prima proposta formativa. Il Dipartimento della Protezione Civile, su proposta di Anpas ha strutturato, oramai da qualche anno, una campagna di sensibilizzazione sulle buone pratiche di protezione civile, denominata [IO NON RISCHIO](#), che si tiene annualmente su tutto il territorio nazionale, nelle piazze cittadine.

Ciò premesso, occorre considerare il piano di emergenza come la prima e principale risorsa informativa a disposizione di un Comune in tema di protezione civile; innanzitutto perché è lo strumento preposto, a livello istituzionale, a svolgere anche questo ruolo, quindi perché è uno dei documenti, che trattano più approfonditamente la tematica del rischio a livello locale e che quindi può coinvolgere più da vicino, anche dal punto di vista territoriale, il cittadino rispetto a questi temi.

I contenuti del piano di protezione civile andranno divulgati, in base al destinatario dell'informativa (volontariato di protezione civile, personale del Comune, associazioni, bambini, ragazzi, anziani, turisti, etc.), secondo differenti modalità e attraverso varie iniziative-canali divulgativi. L'obiettivo primario degli strumenti, atti a sensibilizzare e a diffondere una cultura di protezione civile a livello civico, è quello di suscitare curiosità ed interesse rispetto a questi temi, utilizzando i canali e le modalità adeguate e più convincenti.

Il volontariato di Protezione Civile rappresenta, da questo punto di vista, una risorsa importante per garantire la divulgazione del piano, ancor più laddove i volontari già svolgono attività programmate di informativa presso le scuole del proprio territorio.

L'efficacia di un piano di emergenza dipende, per buona parte, dalla divulgazione che ne è



stata fatta a livello locale, agli attori di protezione civile, al personale del Comune ma anche alla cittadinanza. La sinergia che può nascere da una collaborazione attiva e partecipata tra queste componenti rappresenta una risorsa fondamentale.

Strumenti di informazione utilizzati ad evento previsto e in atto

CRITICITA'	ALLERTA METEO o SCENARIO IN ATTO	COMUNICATO STAMPA	SITO WEB UFFICIALE	CANALI SOCIAL	invio messaggio vocale tramite software dedicato (*Alert System)	invio e-mail tramite newsletter ufficiale dell'Ente
IDRAULICA	Gialla			X		
	Arancione		X	X		
	Rossa	X	X	X	X	X
IDROGEOLOGICA	Gialla			X		
	Arancione		X	X	X	X
	Rossa	X	X	X	X	X
IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI	Gialla		X	X		
	Arancione	X	X	X	X	X
NEVE	Gialla		X	X		
	Arancione		X	X	X	X
	Rossa	X	X	X	X	X
GHIACCIO E GELO	Gialla		X	X		
	Arancione		X	X	X	X
	Rossa	X	X	X	X	X
VENTO	Gialla			X		
	Arancione		X	X		
	Rossa	X	X	X	X	X
TEMPERATURE ESTREME	Gialla			X		
	Arancione			X		
	Rossa		X	X		

La comunicazione spetta agli Organi di Direzione e Coordinamento della protezione civile. Il Prefetto cura l'informazione a livello provinciale e il Sindaco quella rivolta alla propria comunità.

Nel caso di informazione preventiva sarebbe utile predisporre un opuscolo apposito da distribuire alle famiglie delle aree a rischio. La consegna dovrà avvenire preferibilmente per mezzo di rappresentanti del Comune o attraverso







l'impiego del volontariato. Nei comuni più popolosi la distribuzione può avvenire per posta. Nei locali pubblici possono essere affisse targhe o bacheche contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Per l'informazione in emergenza le modalità di comunicazione sono diverse a seconda che si tratti di emergenza prevedibile o immediata. Occorre, inoltre, distinguere tra gli allarmi diretti a singoli individui o a gruppi omogenei di persone (allarmi individuali) - che prevedono l'ascolto diretto della voce di chi trasmette o, per lo meno, che le istruzioni contenute in esso vengano puntualmente eseguite - da quelli rivolti a gruppi numerosi o eterogenei di persone (allarmi collettivi). In ogni caso le modalità di comunicazione vanno pianificate ex ante. Di seguito si riporta lo schema sintetico degli strumenti utilizzati dal Comune per informare la popolazione ad evento previsto e ad evento in atto. Di norma vengono sempre utilizzati i canali social ed il sito web ufficiale dell'Ente, valutando puntualmente, in funzione dello specifico evento previsto o in atto, se attivare anche comunicati stampa e/o la newsletter e/o messaggi vocali tramite Alert System (se previsto).

L'Amministrazione Comunale di **Montelepre**, d'intesa con gli *Uffici Comunali e i Volontari di protezione civile* programma modalità, strumenti e canali finalizzati alla partecipazione-divulgazione del **Piano di Protezione Civile** nei confronti della cittadinanza, in modo che esso divenga nel tempo, strumento efficace, del cittadino e per il cittadino. I principali canali informativi suggeriti per la divulgazione del Piano sono i seguenti:

DIVULGAZIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	
	<p>PUBBLICAZIONE DEL PIANO <i>Canale divulgativo:</i> Sito Web Comunale, App Civiche o dedicate, Social Network, opuscoli informativi dedicati o articoli su informatore comunale, etc. <i>Destinatari:</i> popolazione <i>Tempistica:</i> pubblicazione in seguito all'approvazione del piano e ad ogni aggiornamento sostanziale</p>
	<p>PRESENTAZIONE DEL PIANO <i>Canale divulgativo:</i> Incontro a tema dedicato <i>Destinatari:</i> popolazione <i>Tempistica:</i> in seguito all'approvazione del piano</p>



	<p>PROGRAMMI INFORMATIVI A LIVELLO SCOLASTICO <i>Canale divulgativo:</i> Scuole <i>Destinatari:</i> alunni e insegnanti <i>Frequenza:</i> annuale <i>Istruttori:</i> insegnanti, Volontari di Protezione Civile formati, esperti in materia, Comitati Genitori <i>Modalità:</i> incontri a tema con simulazioni</p>
	<p>CAMPI SCUOLA <i>Canale divulgativo:</i> Scuole-Oratori-Campi Estivi per Ragazzi <i>Destinatari:</i> ragazzi, bambini ed educatori <i>Frequenza:</i> annuale-biennale <i>Istruttori:</i> Volontari di Protezione Civile formati, esperti in materia, Educatori, Altre Associazioni <i>Modalità:</i> campo scuola di più giorni con simulazioni</p>
	<p>PROGRAMMI DIVULGATIVI DEDICATI <i>Canale divulgativo:</i> Strutture Comunali-Operative <i>Destinatari:</i> operatori, tecnici ed amministratori <i>Frequenza:</i> annuale-biennale-triennale <i>Istruttori:</i> Esperti in materia, estensori piano <i>Modalità:</i> incontri a tema con eventuali simulazioni</p>
	<p>ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE <i>Canale divulgativo:</i> Esercitazioni di Protezione Civile di livello locale-intercomunale <i>Destinatari:</i> Volontari, Strutture Comunali, Cittadini <i>Frequenza:</i> annuale-biennale <i>Organizzatori:</i> Struttura Comunale, Servizio Associato, Volontari di Protezione Civile, esperti esterni ... <i>Modalità:</i> esercitazioni su scenari di emergenza locali o intercomunali</p>

E.2. La formazione

La formazione deve essere rivolta prima di tutto ai soggetti che, all'interno del sistema comunale di protezione civile, ricoprono ruoli e svolgono compiti ben definiti: **amministratori, funzionari, tecnici e volontari**. Per questi destinatari dovrebbe essere previsto un vero e proprio percorso formativo che riguardi nozioni generali sulla protezione civile, la teoria dei rischi, l'organizzazione e il modello di intervento comunale nonché la normativa di riferimento.

Progetti di formazione devono però essere previsti anche per altre componenti del sistema e soprattutto per la **popolazione interessata da ambiti di rischio** preventivamente individuati negli scenari. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta agli allievi delle scuole di tutti i gradi, soprattutto per quegli istituti le cui sedi sono considerate dei bersagli nel piano di protezione civile.

Oltre alla scelta dei destinatari, l'articolazione dei percorsi formativi eventualmente organizzati dall'Amministrazione Comunale dovrebbe essere



preceduta da una definizione chiara:

- del **modello formativo**, definito da un titolo del corso, dalla struttura in relazione alle finalità da perseguire, dall'articolazione in moduli tematici;
- dei **contenuti** descritti in modo da mettere in evidenza i programmi, il metodo didattico, la scelta della docenza (e di un eventuale comitato scientifico), l'attività di tirocinio, le esercitazioni, la verifica finale e gli attestati da rilasciare;
- del **livello di approfondimento**, partendo da un percorso formativo di base sino ad una specializzazione settoriale;
- dei **supporti logistici** che definiscano chiaramente orari, sede, oneri e servizi vari.

E.2.1. L'Informazione

L'obiettivo prioritario dell'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza di diversi fattori di rischio e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso i comportamenti di **autoprotezione** e con l'adesione tempestiva alle misure di sicurezza previste dal Piano; ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione, al tempo stesso, è opportuno:

1. non diffondere messaggi esageratamente allarmanti;
2. non sminuire i pericoli per la popolazione.

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di differenti soggetti pubblici e privati coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da trasmettere è data da due concetti fondamentali:

- il rischio può essere gestito;
- gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità.

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;



- i particolari del piano d'emergenza nell'area in cui risiede (vie di fuga ecc...);
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

Il Comune provvede ad una corretta informazione della popolazione attraverso una serie di strumenti. Alcuni saranno predisposti ed attivati in permanenza ed hanno anche una funzione di prevenzione e formazione all'autoprotezione. La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione di uno stato di allarme ed è indispensabile per avviare **comportamenti autoprotettivi**, di concorso e solidarietà nelle operazioni d'emergenza. La popolazione deve quindi essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sull'organizzazione dei soccorsi. Le risposte comportamentali devono inoltre essere assunte tramite specifiche simulazioni, volte a creare consapevolezza sulle conseguenze della diffusione degli allarmi nelle zone a rischio. Uno dei compiti del Sindaco e dell'Unità di Crisi è infatti quindi proprio quello informativo, così come stabilito dalla legge 3 agosto 1999, n. 265, che trasferisce al Sindaco *“le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66”*.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire:

- i tempi dell'informazione ovvero **quando** comunicare;
- contenuti dell'informazione cioè che **cosa** comunicare;
- modalità e mezzi di comunicazione ovvero **come** comunicare.

E.3. A chi comunicare

L'informazione deve essere diretta, in primo luogo, ai cittadini che stabilmente si trovano su un determinato territorio esposto ad un rischio specifico. Ciascun comune, nell'ambito della pianificazione di protezione di protezione civile, prevede la delimitazione delle aree che possono essere interessate da eventi calamitosi e individua la popolazione ivi residente, i luoghi ad elevata concentrazione di persone (uffici, alberghi, ecc.) e quelli ad elevata concentrazione di esposti vulnerabili (ospedali, scuole, ecc.). Tale individuazione



fa sì che la comunicazione possa essere adeguata alle caratteristiche dei destinatari (portatori di handicap, anziani, minori, ecc.).

E.4 Comunicazione alla popolazione in Emergenza

Tra la comunicazione **ordinaria** e quella in **emergenza** ci sono importanti differenze: durante un'emergenza, l'informazione è vitale e può fare la differenza tra la vita e la morte ed occorre tenere a mente che le persone sono sempre affamate di informazioni. Proprio per questo è essenziale garantire un flusso costante di informazioni ufficiali verso i cittadini (provenienti cioè dalle Autorità e dalla Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile), che consenta di gestire al meglio le emergenze territoriali e le conseguenti azioni di risposta. È necessario che vengano pianificate le modalità ed i canali ufficiali per la divulgazione di tali informazioni. Non bisogna mai aver paura di comunicare in caso di emergenza, ad esempio un allarme, per paura di generare panico; il panico indotto da un allarme di solito non è automatico ma si ha quando chi riceve il messaggio è situato in un luogo chiuso e con le vie di fuga ostruite o difficoltose. Importante è anche sottolineare il fatto che “una buona comunicazione in fase di emergenza” non può essere improvvisata, soprattutto nella condizione odierna, caratterizzata da una diffusione dell'informazione rapida e incontrollata attraverso i social media², ma deve sottostare a regole precise:

- *tempestività* (se le risposte ufficiali non sono disponibili, dicerie e speculazioni riempiranno rapidamente il vuoto creato dalla mancanza di informazione, complicando la gestione delle stesse, perché a quel punto non basterà divulgare le informazioni corrette, ma sarà necessario contrastare quelle errate);
- *chiarezza* (la comunicazione deve essere sempre semplice e comprensibile, codificata laddove possibile e coadiuvata eventualmente da simboli ed altri elementi visivi);
- *specificità* (un buon messaggio di allarme è sufficientemente specifico sull'area interessata, su cosa le persone dovrebbero fare, sul tipo di rischio, su quanto tempo le persone devono attuare le azioni protettive



- e sulla fonte del messaggio);
- *accuratezza* (affinché le persone non sospettino che qualcosa è stato taciuto e ritengano non credibile la fonte delle informazioni. Il comunicato deve contenere tutte le informazioni necessarie. Accuratezza implica anche assenza di errori banali, la cui presenza può indurre a ritenere possibili errori su questioni importanti);
 - *certezza* (Il messaggio deve essere certo, anche in condizioni incerte. Se ci sono dubbi sulla manifestazione di un evento, è meglio affermare che non c'è modo di essere certi se l'evento si verificherà, ma che si è deciso di agire come se questo si verificherà con certezza);
 - *coerenza* (tutti i messaggi, anche quelli conseguenti, devono essere coerenti ed è importante che nei confronti del pubblico 'si parli con una sola voce'),

Quanto più le informazioni da divulgare diventano complesse, tanto più è necessario che aumenti l'interazione fra *emittente e ricevente*, ciò per trasmettere tutti gli aspetti importanti e assicurarsi che il significato voluto sia compreso. Il messaggio di allarme deve essere possibilmente ripetuto più volte e meglio se in modo univoco, attraverso differenti canali, ciò favorisce senso di sicurezza da parte del destinatario. La divulgazione delle informazioni attraverso diversi canali è preziosa, questo perché fasce di popolazione con età-condizione differenti utilizzano canali di divulgazione dell'informazione differenti. Nella maggior parte delle situazioni di emergenza, è preferibile utilizzare la comunicazione scritta, controllata e rivista prima di essere trasmessa, che possa essere consultata in futuro ed essere indipendente dalla memoria delle persone. Ciò non toglie che la comunicazione scritta non possa in alcun caso sostituire una comunicazione diretta, viva e di contatto in caso di soccorso ed allarme immediato poiché questa garantisce una verifica diretta sulle aree di intervento.









La gestione della comunicazione nella fase di Post Emergenza dovrà prevedere modalità differenti, meno rapide e concise, più invece a carattere psicologico di sostegno, in particolare a coloro che hanno subito direttamente gli effetti di eventuali calamità.



Anche le persone non a rischio hanno bisogno di essere informate ed è importante che sappiano che sono al sicuro.

Le persone non reagiscono con le opportune azioni protettive non appena sentono il primo messaggio di allarme; la maggior parte delle persone cerca invece ulteriori informazioni sul rischio imminente da persone che conoscono o da altre fonti di informazione.

Per ciò che riguarda il Comune di **Montelepre** i canali ufficiali per la divulgazione delle informazioni di protezione civile definiti sono i seguenti:

CANALE DI COMUNICAZIONE		MODALITA'	REPERIBILITA' RISORSA
PRIORITARI			
	<i>Sito Web Comunale</i>	Canale Web	https://www.comune.Montelepre.pa.it/
	<i>Pannelli informativi a messaggio variabile</i>	Visiva diretta	Pannelli installati in territorio comunale
	<i>Megafoni e apparati acustici</i>	Diretta sonora	Via per via, zona urbana
	<i>Volantini ed informazioni porta a porta</i>	Cartacea - diretta	Porta a porta
SECONDARI			
	<i>Pagine Social Media (Dipartimento PC, Comune, Regione, Volontari PC)</i>	Social Netwok	https://www.facebook.com
	<i>App Civiche e Dedicare</i>	App mobile	Play Store e Apple Store
	<i>SMS – Chat (whatsapp-Telegram)</i>	Messaggistica Telefonica	Software predefiniti dal Comune previa iscrizione di utenti al servizio
	<i>Manifesti presso bacheche pubbliche</i>	Cartacea	In loco

E.5 L'aggiornamento periodico del Piano di EMERGENZA COMUNALE

L'aggiornamento del presente Piano di Protezione Civile Comunale è fondamentale per una corretta ed efficiente gestione delle emergenze; si tratta infatti di uno strumento dinamico e quindi modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale, sociale e organizzativo subisce. La sua durata è illimitata ma deve essere obbligatoriamente aggiornato ogni 12 mesi e comunque ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati.



Il presente Piano dev'essere mantenuto costantemente aggiornato secondo le modalità seguenti:

1. AGGIORNAMENTO TECNICO PERMANENTE.

È effettuato dai responsabili incaricati dal Sindaco che provvedono ad aggiornare tabelle e cartografie sulla base delle modificazioni che intervengono sul territorio del Comune.

In particolare si terrà conto di:

a) nuove cartografie del rischio o altri dati territoriali che modificano l'elenco dei punti sensibili e delle zone a rischio;

b) rilascio di concessioni edilizie per nuove abitazioni, edifici pubblici, strade e altre opere infrastrutturali strategiche;

c) modificazione della viabilità e delle vie di fuga dalle zone a rischio;

d) modificazione dei componenti dei diversi organismi, ivi compreso il personale comunale cui sono assegnate mansioni specifiche nella Struttura di Protezione Civile comunale o nelle squadre d'intervento;

e) modificazioni nelle strutture e nei materiali per la logistica (aree di attesa, strutture di ricovero, aree ammassamento, ecc.);

2. AGGIORNAMENTO GENERALE E PERIODICO.

Viene fatto almeno ogni 5 anni ed almeno ogni qualvolta si insedi una nuova amministrazione. Esso prevede l'aggiornamento di tutto il Modello d'Intervento per quanto concerne le responsabilità, la struttura operativa e la catena di comando e di reperibilità. In questa occasione si provvede anche ad una sistemazione organica di tutti gli aggiornamenti tecnici intercorsi nel quinquennio precedente.

Questo tipo d'aggiornamento può anche essere effettuato in caso di eventi calamitosi di livello tale da modificare l'assetto precedente del territorio.

E.6 Esercitazioni

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse possono essere organizzate su due livelli:

1) SCALA COMUNALE, sotto la diretta responsabilità del Sindaco e del COC, al fine di testare il piano su singole procedure che hanno una rilevanza locale e gestibili in autonomia dal Comune;



2) SCALA INTERCOMUNALE, PROVINCIALE O REGIONALE, in collaborazione o su istanza della Protezione Civile Provinciale o Regionale. La maggior parte di queste esercitazioni sono infatti programmate a livello regionale al fine di testare le procedure del Piano in cui si deve anche verificare il livello di comunicazione, collaborazione ed operatività congiunta tra le diverse componenti della protezione civile presenti ed attive sul territorio della Sicilia.

Le esercitazioni a scala comunale dovrebbero essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure, e mettere alla prova il Piano, operando su una specifica procedura, in una determinata porzione di territorio.

Ferma restando la responsabilità del Sindaco rispetto alle modalità di organizzazione di queste esercitazioni, si evidenziano i seguenti elementi di riferimento:

- le esercitazioni dovranno avere una cadenza periodica, evitando di lasciare per troppo tempo inattivi i responsabili e gli apparati per la gestione dell'emergenza (le esercitazioni servono infatti anche per verificare la piena funzionalità di tutte le attrezzature ed i mezzi necessari);
- alcune esercitazioni dovranno essere effettuate senza preavviso per le strutture operative previste nel piano (personale del Comune, volontari, ecc.);
- è necessario che almeno ogni due anni si prevedano delle esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità).

Il Sindaco dovrà prevedere esercitazioni periodiche (ogni 6 mesi) del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti. All'esercitazione a livello comunale partecipano tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, dev'essere informata dello svolgimento dell'esercitazione. Le esercitazioni sono il mezzo, fondamentale, per verificare il Modello di Intervento in relazione alle diverse attività di pianificazione di Protezione Civile, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi). Esse possono essere organizzate su scala nazionale, regionale, provinciale e comunale.

In generale, tali attività di addestramento vengono classificate in "esercitazioni di



Protezione Civile” e “prove di soccorso”. La principale differenza tra le due è da ricercarsi nel fatto che per le prime è prevista la partecipazione di Enti, Amministrazioni e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, la cui attivazione, in termini di uomini, materiali e mezzi, nonché il coordinamento del loro impiego, viene garantito attraverso la rete dei centri operativi, attivati secondo una ben determinata catena di comando e controllo di Protezione Civile.

Le prove di soccorso vengono invece svolte, generalmente, da una sola struttura operativa che provvede all'impiego delle proprie risorse per lo svolgimento delle attività.

Le prove di soccorso

Le prove di soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso della popolazione. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al servizio nazionale di Protezione Civile che garantisce, tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova.

GLOSSARIO

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato. In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile. Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le aree di ricovero della popolazione sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture



fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, e gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centro Operativo Misto) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali - danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

Esposizione (E): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio (ospedali, scuole, anziani, insediamenti produttivi ecc..).

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in: a) eventi naturali o connessi con



l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria; e) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme, allerta).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione: individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento: consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale: è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione



degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area. Viene valutata in base ai tempi di ritorno del fenomeno.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità: $R = \text{Vulnerabilità (V)} * \text{Pericolosità (H)} * \text{Esposizione (E)}$.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.



Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C, C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture strategiche: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Unità di Crisi Locale: micro-unità operative poste in frazioni o quartieri del Comune. Sono composte da cittadini adeguatamente formati e individuati dal Sindaco con propria nomina.

Vulnerabilità (V): esprime la capacità, di un sistema antropizzato e non, di resistere ad un determinato evento. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$. Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

Il professionista incaricato
Dott. Geol. Dario Costanzo

ORGS 3085

